

“Madonna del Rosario” già nella chiesa di S. Domenico ad Ascoli (ora nella Civica Pinacoteca), nello stesso anno completava l'Esaltazione del Nome di Gesù (Offida) e la decorazione di una cappella in Santa Maria della Carità (1590), mentre ad Offida riceveva un sostanzioso pagamento per l'esecuzione di dipinti ed ornati in stucco nell'Oratorio della Trinità (oggi perduti).

Probabilmente in questo stesso volgere di tempo si colloca l'esecuzione del Sant'Antonio Abate; il santo anacoreta è rappresentato seduto in cattedra con un bastone in mano e con un drappo serico sullo sfondo, mentre due angioletti gli posano sul capo la mitria di abate.

Il recente restauro, sciogliendo i dubbi residui sull'autografia dell'opera, conferma pienamente la paternità del dipinto per i palmari confronti istituibili con altre opere certe; il volto rugoso, emaciato e bonario, con la caratteristica barba bipartita, è analogo a quello del S. Andrea del Duomo di Osimo, la mano dalle dita allungate che

sostengono con gesto elegante il bastone ha il suo parallelo in quella del beato Liberato da Loro Piceno nella tela del museo di Tolentino. Costituisce una consuetudine cara al de Magistris anche il recupero di un'iconografia assai arcaica come quella del S. Antonio Abate assiso in cattedra, frequente soprattutto nei secoli XIV e XV; questa scelta tradizionale è da inquadrare nell'ambito del pensiero tridentino, tendente ad evitare nel campo della pittura sacra quelle novità iconografiche che potevano rendere incomprensibili ai fedeli i temi trattati nei dipinti.

Chiarezza di dettato, stimolo emozionale alla pietà dei fedeli, rispetto dei testi sacri erano i principi basilari della pittura devozionale, secondo le norme sancite durante il Concilio di Trento; norme che il de Magistris rispettò in tutti i suoi dipinti sacri destinati, come questo di Offida, a quelle confraternite laicali nate in seguito alla intensa ondata di devozionalità popolare diffusasi nel Cinquecento.



Simone e Solerzio de Magistris: adorazione dei pastori, Mendana coll. Zeri (già ad Ascoli, chiesa di S. Maria della Carità).

Dott. Ing. Alberto Nardinocchi

Via Cellini - Tel. 43411 - Ascoli Piceno

Tutti gli impianti idrotermici e di condizionamento

**trasformazioni ad alto livello
professionale di impianti
GAS-METANO**